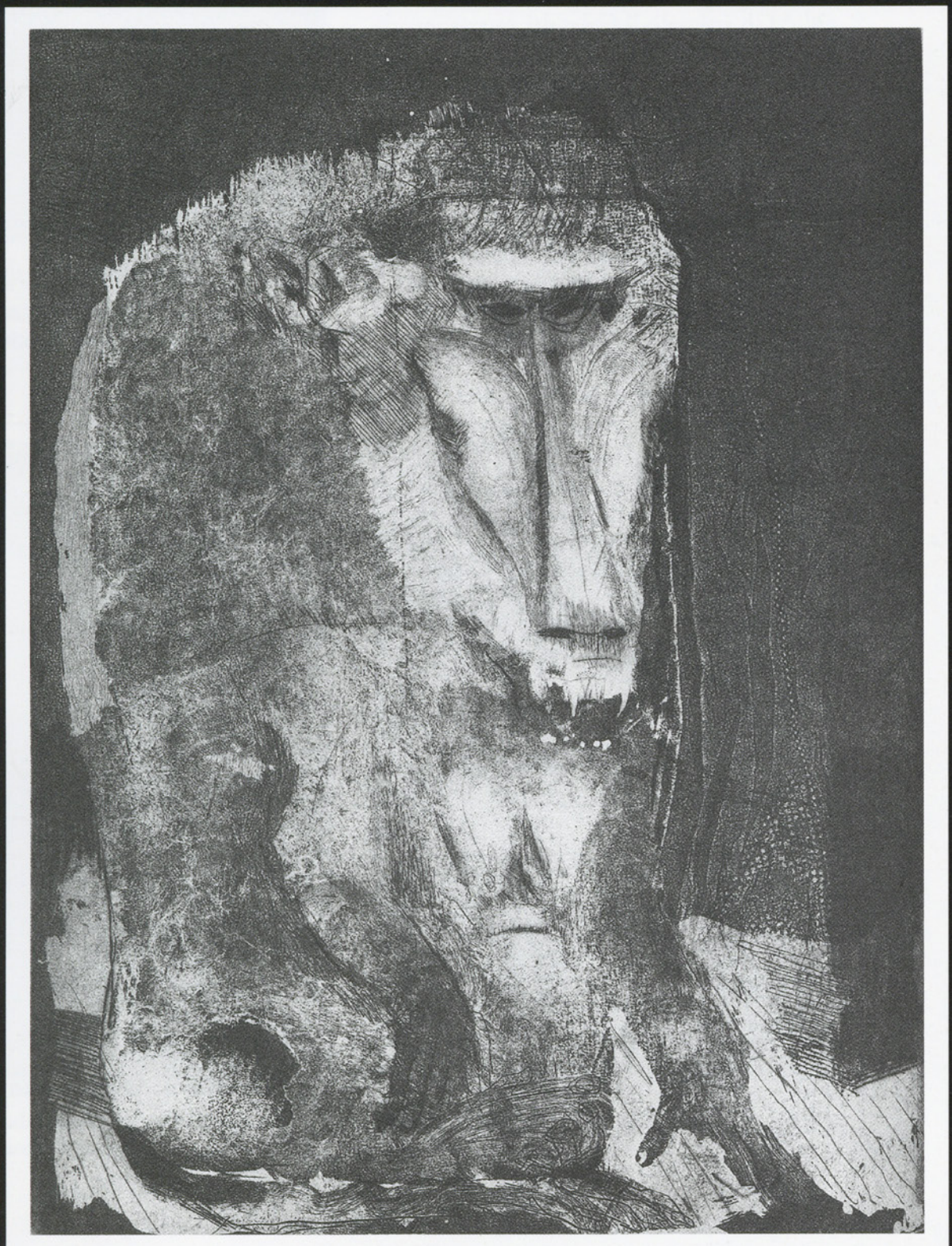
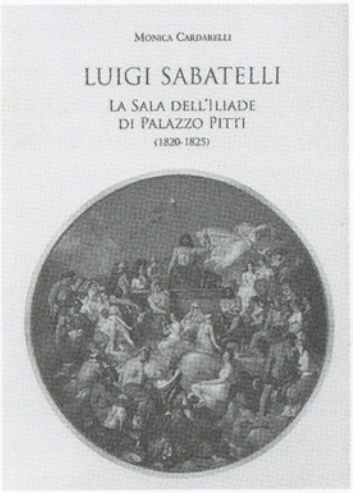
L'occhio nel segno



Supplemento al n. 126 di «Grafica d'arte»

Giugno 2021

Recensioni



Sabatelli

Monica Cardarellli, *Luigi Sabatelli. La sala dell'Iliade Palazzo Pitti (1820 1825)*, Edizioni Polistampa, Firenze 2021, pp. 149.

Sebbene, come recita il titolo di questo elegante e ordinato volume, il suo argomento principale sia relativo agli affreschi di Luigi Sabatelli realizzati nel Palazzo Pitti di Firenze, tuttavia nella trattazione sono dedicate alcune pagine e parecchie illustrazioni pure ai disegni e alle incisioni. Sabatelli infatti, oltre alla sua più nota produzione pittorica, è stato anche illustratore e disegnatore, soprattutto nei suoi anni giovanili, dapprima a Roma poi a Venezia. A Roma in particolare si è fatto conoscere come disegnatore e di questi anni sono documentati numerosi disegni, raffiguranti per lo più ritratti (di artisti vari e familiari) e animali (tra cui studi di cavalli, leoni, dromedari, rapaci), molti dei quali riprodotti con ottime illustrazioni nel volume.

Il lavoro della Cardarellli si apre con due capitoli interlocutori dedicati agli anni della formazione dell'artista e ai suoi esordi come illustratore. Per questo primo periodo di carriera artistica di Sabatelli la studiosa si sofferma sulla sua collaborazione con Damiano Pernati (1769-1841), un nobile novarese allora presente a Roma, e sulla raccolta di incisioni del 1795 tratte da disegni di Sabatelli, intitolata *Pensieri diversi di Luigi Sabatelli pubblicati ed incisi da Damiano Pernati:* i soggetti di tali fogli si rifanno a personaggi del mondo antico e a temi tratti dal repertorio letterario e religioso: è inclusa nella raccolta anche un'acquaforte disegnata e incisa dallo stesso Sabatelli, ispirata alla vicenda del conte Ugolino e dei suoi figli nella torre della Muda.

Si sa per certo comunque che l'artista durante i primi anni della sua formazione ha praticato la litografia e l'acquaforte; inoltre i suoi primi due maestri a Firenze furono proprio due incisori, Benedetto Eredi (1750-*post* 1815) e Santi Pacini (1735-1804). Fra i suoi disegni romani viene citata nel volume della Cardarelli una *Caccia del Toro* incisa da Bénigne Gagneaux.

Dopo gli anni romani l'artista si è spostato a Venezia e poi dal 1796 a Firenze, all'età di 24 anni. Nei capitoli successivi, che occupano peraltro la parte principale del volume, si tratta soprattutto dell'attività pittorica con particolare riferimento alle opere eseguite per la sala degli affreschi di Palazzo Pitti. In queste pagine vengono riprodotti molti disegni preparatori per gli affreschi, unitamente ad una serie di sei acqueforti con scene dell'Apocalisse, connesse al rinnovamento decorativo dell'antica chiesa di S. Giovanni Evangelista di Montale/PT. Purtroppo nel testo non viene specificato se l'intaglio sia opera dello stesso Sabatelli o di altri.

Il volume appare molto ordinato e l'esposizione della materia è compiuta in modo accurato, con un linguaggio chiaro e ben comprensibile, che si dipana su un piano storico, astenendosi da fuorvianti contaminazioni di natura critica. Tanto ordine espositivo e l'ottima qualità delle illustrazioni non riescono però a nascondere per quanto concerne l'artista, un neoclassicismo oramai stanco.

Marco Tabusso